

Dl sbloccacantieri: rischio caos, sei mesi per il codice appalti

LAVORI PUBBLICI

Per approvare il nuovo regolamento occorre riscrivere 13 provvedimenti

Niente norme per facilitare le autorizzazioni. A rilento le nomine dei commissari

Ora esame al Senato: il nodo per il governo è allargare il Dl alle semplificazioni

Il decreto sbloccacantieri non sblocca le opere pubbliche. Almeno per ora. Troppi i limiti del provvedimento che rischia di generare il caos normativo nel passaggio dal vecchio al nuovo regime, mentre nes-

suna norma è prevista e sul punto più critico delle procedure, le autorizzazioni che precedono la gara. Lì si annidano i grandi ritardi, con un tempo medio di otto anni. Il Dl prevede inoltre che ci vorranno sei mesi almeno e tredici provvedimenti da riscrivere completamente per varare il nuovo regolamento sugli appalti. Nessuna accelerazione neanche per la nomina dei commissari straordinari che arriveranno solo dopo la conversione in legge e dopo che nel governo si sarà trovato l'accordo sulla lista delle opere da accelerare.

Da lunedì entra nel vivo l'esame del Senato: governo e maggioranza (si parte già con un primo vertice fra le due forze politiche) dovranno decidere se allargare il provvedimento a misure di semplificazione delle procedure e "facilitare" la nomina dei commissari.

Salerno e Santilli — a pag. 3

Sbloccacantieri, tutto fermo per sei mesi

Il regolamento appalti. Tredici provvedimenti da riscrivere fra decreti e linee guida Anac, tra vecchio e nuovo codice il mercato rischia il caos

La via crucis. Nessuna norma per alleggerire il carico di procedure e autorizzazioni che portano a otto anni il periodo per arrivare alla gara

Mauro Salerno
Giorgio Santilli

Sei mesi per fare il nuovo regolamento appalti riscrivendo da zero 13 provvedimenti del vecchio codice, totale assenza di norme per semplificare la via crucis delle procedure e delle autorizzazioni che richiede otto anni per arrivare a una gara (di cui la metà per inerzia burocratica), tempi lunghi per nominare i commissari sblocca-cantieri con una maggioranza litigiosa sul numero, sui poteri e soprattutto sulla lista delle opere da accelerare, il rischio del caos normativo nel passaggio tra vecchio e nuovo codice con l'impatto su un mercato già stremato. E soprattutto, sembrano smarrite le parole-chiave con cui il provvedimento era partito: urgenza, sblocco dei cantieri fermi, commissari subito, utilizzo dei 150 miliardi di risorse già stanziati e mai partite. Il quadro che si delinea è invece una situazione ferma a lungo, senza che il 2019 veda quel rilancio degli investimenti che anche questo governo - come quelli precedenti - ha promesso con il Def. Senza contare i dossier delle grandi opere accantonati - come la Tav - su cui un accordo è stato possibile solo a suon di rinvii.

Alla vigilia della settimana decisiva per il decreto sblocca-cantieri in Parlamento spetta anzitutto al governo capire quali ambizioni, quale perimetro e quali strumenti voglia dare al Dl per assolvere davvero alla sua finalità originaria e non rimanere, a sua volta, impantanato nelle procedure che fermano gli appalti da anni.

«Semplice correttivo, non sbloccacantieri», sarà la valutazione di molte imprese lunedì in Parlamento nel corso delle audizioni alle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato. Sfileranno 14 associazioni tra imprese, sindacati e amministrazioni pubbliche. Subito dopo, sempre che la situazione politica non precipiti, una riunione di maggioranza dovrebbe dare la linea per l'esame delle correzioni e integrazioni da portare in Parlamento. Martedì il termine per la presentazione degli emendamenti, poi una corsa per cercare di chiudere la prima lettura a Palazzo Madama entro il 17-18 maggio. Sarebbe quello, in sostanza, il testo definitivo

del decreto, da portare poi "blindato" alla Camera dopo il voto europeo.

Poi bisognerà fare i conti con il mercato. Il primo rischio è legato alla necessità di scrivere da zero le regole attuative del codice, lasciando amministrazioni e imprese prive di bussola operativa.

Il decreto sblocca-cantieri assegna al Governo 180 giorni per varare il regolamento. Trattandosi di un Dpr, il provvedimento avrà un percorso di gestazione piuttosto articolato. Bisogna scrivere materialmente il regolamento, approvarlo in Consiglio dei ministri, raccogliere i pareri del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari e poi approvarlo in via definitiva con una nuova deliberazione del Governo. Anche senza considerare i precedenti (il regolamento sul codice del 2006 è stato varato nel 2010, quindi quattro anni dopo) l'obiettivo di arrivare al traguardo entro il 16 ottobre appare piuttosto difficile. Poco importa, verrebbe da dire, perché nel frattempo continueranno a rimanere in vigore i vecchi provvedimenti attuativi. Invece qui si apre la prima questione. Sia le linee guida Anac che i decreti ministeriali già varati fanno infatti riferimento a un quadro normativo che nel frattempo risulta stravolto dal tornato sblocca-cantieri. E dunque rischiano di diventare obsoleti e inservibili.

L'altro aspetto da considerare è se alla fine il nuovo regolamento sarà davvero l'unico faro a illuminare la strada che porta dalla gara all'opera come annunciato. C'è da dubitarne. Impossibile, infatti, non chiedersi che fine faranno tutti gli altri provvedimenti attuativi previsti dal codice e non presi in considerazione dal decreto sbloccacantieri. A contarli uno per uno si scopre che il nuovo regolamento assorbirà (o cancellerà) soltanto 13 dei 62 provvedimenti attuativi del codice, lasciando in piedi molti altri provvedimenti già varati e diversi altri che probabilmente non vedranno mai la luce. Il rischio caos è dietro l'angolo e, senza un buon paracadute, c'è il pericolo di vanificare ogni ambizione di semplificare la giungla normativa degli appalti.

Qualche beneficio immediato arriverà per le piccole e piccolissime gare, dove lo sforzo di semplificazione del governo (solo tre preventivi sotto i

200mila euro, gare formali ma con criteri di aggiudicazione più semplici fino a 5,5 milioni, in aggiunta al ritorno dell'appalto integrato) dovrebbe dare una scossa, riducendo i tempi di aggiudicazione. Ma si tratta pur sempre di gare da bandire non di cantieri messi (o rimessi) subito in produzione. Anche il sistema di incentivi normativi (e fiscali nel Dl Crescita) per innescare operazioni di rigenerazione urbana tramite demolizione e ricostruzione di interi edifici non convince gli operatori, che giudicano troppo deboli entrambi i bonus.

Sul fronte investimenti la vera partita si gioca sul tavolo dei commissari. Ieri il ministro delle Infrastrutture Toninelli ha annunciato l'arrivo di un primo emendamento per dare a un commissario il compito di mettere in campo i progetti di messa in sicurezza idrica del Gran Sasso. La via dell'emendamento per accelerare singole opere o piani è molto rischiosa: può scatenare una corsa a inzeppare il decreto di norme ad hoc anziché fare un accordo, presto e bene, sulle opere e sui piani da sbloccare con un decreto di Palazzo Chigi. Senza questo passaggio-chiave che avvii veramente la stagione dei commissari l'ambizione di riavviare in tempi rapidi la spesa resterà tale. Senza contare, poi, il rischio boomerang di una nuova frenata dei bandi a causa della necessità delle stazioni appaltanti di adeguare documenti e procedure alla raffica di novità in arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOLE 24 ORE,
10 MARZO 2019,
PAGINA 2

La via crucis degli appalti: 36 tappe e sette anni per aprire un cantiere. La fotografia l'ha scattata l'Anas che ha messo sotto la lente le proprie procedure di realizzazione dei lavori

Al via l'esame al Senato, il nodo è allargare il Dl. Lunedì prevista riunione di maggioranza

TUTTI I NODI DELLO SBLOCCA-CANTIERI

1

INVESTIMENTI

Tempi lunghi per i commissari

Nomi dopo la conversione

I nomi dei commissari per sbloccare le opere in stallo non arriveranno prima della conversione del decreto, da portare al traguardo a metà giugno. Rinvii che rischiano di vanificare l'obiettivo di risollevarci già quest'anno l'asticella degli investimenti a favore del Pil

2

LAVORI IN PANNE

Niente accordo sulla lista di opere

Conflitti irrisolti

Da risolvere la partita più delicata del decreto: la lista delle opere da sbloccare grazie ai poteri straordinari dei commissari. Il braccio di ferro tra le anime del governo (commissario unico, più commissari) ha generato un'impasse da cui non sarà facile uscire

3

APPALTI

Nuovo regolamento: riscrivere 13 norme

Obiettivo 16 ottobre

Il decreto assegna 180 giorni di tempo per scrivere il nuovo regolamento che dovrà assorbire 13 decreti attuativi, in parte cancellandoli, in parte riscrivendoli. Tra questi ci sono anche regole cruciali sui progetti, i piccoli appalti e i compiti dei Rup

4

PROCEDURE

Nessuna norma per accelerare

Resta la via crucis

Grandi assenti nel decreto sono le misure necessarie a disboscare la giungla di pareri e burocrazia che impone una via crucis di otto anni prima di arrivare a definire un progetto da mettere in gara e di ben 15 anni per inaugurare un'opera

5

CODICE

Vecchie e nuove regole, rischio caos

Pa e imprese senza bussola

Nel passaggio dal vecchio al nuovo regime si rischia il caos normativo. In attesa del nuovo regolamento «unico» restano in vigore le vecchie linee guida. Fanno però riferimento a un sistema che non c'è più, perché pesantemente riformato dal decreto Sblosca-cantieri.

6

EDILIZIA URBANA

Rigenerazione, incentivi deboli

Operatori scettici

Il meccanismo per mettere in moto le operazioni di riqualificazione tramite demolizione e ricostruzione lascia scettici gli operatori. Il bonus urbanistico del decreto Sblosca-cantieri è troppo debole e anche quello fiscale del Dl Crescita non risulta decisivo

7

EMENDAMENTI

Commissari spot, lotta in Parlamento

Dopo la Sicilia il Gran Sasso

Oltre al commissario per le strade siciliane nel decreto troverà posto anche un commissario per far fronte al rischio idrico del Gran Sasso. Arriverà con un emendamento annunciato ieri dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli.

